Anno XXIII | Sabato 2 Marzo 1889 | Abbonamento Postale | N. 53

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA DIMISSIONE DEL MINISTERO
senza un voto della Camera

Da parecchi giorni continuava nella nostra Camera dei Deputati una discussione su quasi una sessantina di ordini del giorno, tra i quali ce n'erano parecchi fatti da amici del Ministero e si diceva da certi giornali anche convenuti con esso. Del Ministero dissero alcune parole i tre ministri Bertolè-Viale, Perazzi, Grimaldi, senza però lasciar intendere mai quale fosse la decisione a cui il Ministero fosse per risolversi. Si attendeva la parola di Crispi, e parve anche che la si promettesse per ogni seduta della Camera, ma queste continuavano colle solite domande delle economie, senza, che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno e dell'estero, che si diede anche più volte in poco tempo dei nuovi colleghi ed è quindi il responsabile dell'azione di tutti, venisse mai a fare una dichiarazione, per cui nessuno sapeva su che cosa Crispi avesse richiesto il voto per decidersi sulla condotta del Ministero da lui composto e diretto. Si andava soltanto ripetendo, che ogni sera era stato tenuto il Consiglio dei ministri, ma che ancora non si sapeva a che cosa fossero risolti. Si parlava d'un *rimpasto*, nel quale sarebbero entrati alcuni uomini di Sinistra, tra i quali alcuni, sebbene non dissimulassero la loro opposizione al Ministero Crispi, lo facevano con prudenza ed in modo da potere anch'essi entrare in codesto *rimpasto*.

Il chiaccherio, nella Camera e fuori si faceva sempre maggiore, ma le contraddizioni erano tali e tante, che nessuno osava presagire, che la risoluzione del Ministero, che si aspettava nella seduta del 28 febbraio, sarebbe stata quella di non prenderne nessun'altra, che *la dimissione del Ministero*. Alla domanda del Chiaves, se i provvedimenti finanziarii sono ritirati, il Crispi rispose, che questo è affare del Ministero futuro.

Crispi non ha dato altro motivo della dimissione del Ministero, se non che lo fa *in seguito alle discussioni* della Camera *e per non compromettere con un voto parlamentare gl'interessi dello Stato!*

Ma come potevano essere *compromessi* da un voto questi interessi? Forse, se il voto fosse stato favorevole alle proposte fatte dal Ministero?

Codesto non poteva di certo dirlo chi aveva creduto buone ed opportune quelle proposte. O li avrebbe compromessi quando il voto risultasse contrario? Ma in questo caso, appunto per sapere chi avesse da succedere al Ministero dimissionario in causa di quel voto, occorreva che il voto si facesse, senza mettere così la Corona nell'imbarazzo per non sapere a chi rivolgersi per la composizione del nuovo Ministero, secondo un deciso pronunciamento della maggioranza della Camera.

Un Ministero, che si dimette senza un voto, denunzia nient'altro che la propria incapacità di governare, e non soltanto colla Camera attuale, poichè se avesse creduto di dover mantenere nell'interesse del Paese le sue proposte malgrado un voto contrario della Camera, lo avrebbe domandato per iscoglierla e per fare un appello al Paese stesso colle nuove elezioni, per rimanere, o ritirarsi secondo il risultato a lui favorevole, o contrario di queste.

Una dimissione fatta a quel modo non dice altro, e questo almeno molto chiaramente: «Io mi dimetto, perchè trovandomi incapace di governare, non potrei seguitare a farlo.»

Qualcheduno crede invece, che agendo così si abbia voluto salvare la capra ed i cavoli; ma venendo poscia alla possibilità di fare o l'uno o l'altro dei molto diversi *rimpasti* che si mettono innanzi, si mostra così che non si salverà nè la capra, nè i cavoli, e che si tratta solo di sapere quali capre questi cavoli avranno da mangiarseli.

Non aggiungiamo altro, se non che ci sembra, che con una simile condotta si esce da quelle forme costituzionali, che in Italia almeno erano state finora sempre osservate. E' un soggetto da doverci meditare sopra, perchè non si sa dove, una volta messi su questo pendio, si possa cascare.

P. V.

LE BONIFICHE
ed i cavalli per l'Italia

Quel Richard, che visitò l'Italia sotto l'aspetto militare e che tornò in Francia dopo averla giudicata un piccolo valore rispetto alla *grande Nation*, consigliandola in fine ad occuparsi dei progressi del lavoro produttivo, ha detto anche, che l'Italia non produce *cavalli* per la sua cavalleria ed artiglieria e che la Francia farà bene anche a non vendergliene.

Confessiamo, che questa ammonizione l'Italia farà molto bene a raccoglierla. Altre volte, dovendo l'Italia provvedersi di cavalli sopratutto in Ungheria ed a prezzi abbastanza alti, l'Austria ne impedì la esportazione, volendo tenerseli per sè.

Altre volte noi abbiamo detto, che tutto quello di cui l'Italia potrebbe avere bisogno tanto per l'esercito, come per l'armata deve vedere di procacciarselo in casa, perchè ad un bisogno potrebbe accadere che altri non volesse, o non potesse venderle quello che le accorrerebbe. Ora tra le cose cui conviene produrre con una certa abbondanza in casa sono anche i cavalli.

Ma anche per i cavalli bisogna studiare i luoghi ed i modi da poterli produrre buoni senza un eccesso nella spesa.

Noi, che in Friuli possedevamo una razza non grande, ma ottima per la sua resistenza e celerità nel corso, siamo andati quasi perdendola dopo la divisione delle praterie comunali sulle quali potevano crescervi con poca spesa. Da quella volta non solo si è andata diminuendo l'ottima razza friulana, ma se anche si tengono delle cavalle per ricavarne dei puledri dai contadini, non sono mai quasi tutte che possano darne dei buoni davvero. Pure i buoni germi esistono ancora nelle *Basse* in qualche presso del Tagliamento e del Piave. Si domanda ora, se sarebbe possibile di farla risorgere in quella zona che va dal Sile fino al confine del Regno.

Crediamo, che questo sarebbe possibile, a patto che, specialmente nei pressi dei nostri fiumi, che discendono dalle alpi facessimo colle loro torbide delle colmate, e se tra questi e gli altri fiumi si facessero anche dei consorzii per canali di scolo, con che sarebbe possibile di migliorare ed allargare colaggiù le praterie, che potessero servire di libero pascolo alle mandrie. E non sarebbe possibile di trovare qualche posto anche nella nostra pianura sovrastante a Pordenone, laddove appunto ora si fanno gli esercizii della cavalleria? Molti altri luoghi vi sono in Italia nella Campagna romana e procedendo da essa sulla costa del Mediterraneo anche verso il Napoletano e la Toscana e così nell'isola della Sardegna ed altrove. Solo occorre in tutti questi luoghi ed altri almeno un principio di bonifica. La cosa però, a nostro credere, sarebbe di tanto opportunità da non doversi troppo a lungo trascurare e da doversi operare con tutti gli avvedimenti degli abili allevatori.

Bisogna però tener conto, sia introducendo razze nuove, sia migliorando le esistenti colla selezione e coll'incrocio, delle diversità locali di terreno e di clima. Se in certe regioni esiste una razza abbastanza buona, non bisogna dimenticare una accurata selezione per migliorarla in sè stessa, scartando dalla riproduzione anche le cattive cavalle, e poi incrociandole con stalloni scelti ed appropriati a migliorare la razza esistente.

O bene o male, e qualche volta certo anche bene, si fecero da parecchi anni varii sperimenti per l'allevamento dei cavalli in Italia. Ora sarà bene di tener conto di quelli che sono riusciti e degli altri malandati, e cercar di avviare gli allevatori sulla buona via per l'avvenire. E' una materia da doversi studiare, mettendo assieme le esperienze di tutti e divulgandole.

Il Veneto orientale, che possedeva una buona razza di cavalli corridori e resistenti, la quale non è ancora perduta, potrebbe, abbiamo detto, ridarcela facendo procedere di pari passo le bonifiche e l'accurato allevamento. Il Richard ed il suo giornale *Il Figaro* ci avvertono, che dei loro cavalli non vogliono vendercene.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 febbraio.

Volevo scrivervi ieri, ma aspettavo le dichiarazioni del Ministero, che vennero soltanto oggi ed in modo, per dir vero, alquanto strano, colla dimissione del Ministero stesso che da molti s'interpreta colla permanenza di Crispi alla testa di esso e col congedo di alcuni de' suoi colleghi, massime di quelli a cui aveva affidato le finanze, e forse di qualche altro. Si crede, che ai lavori pubblici possa andare Baccarini, giudicandolo anche dai modi da lui da ultimo tenuti. Nicotera no, poichè fu troppo franco nella sua opposizione. Si fanno poi altri nomi, come Branca, Giolitti, Lacava e perfino Rudinì e Martini ecc. ecc. Gli aspiranti non mancheranno. Vi dirò, che molti credevano, che Crispi, coraggioso sempre, come lo mostrano i suoi pugni sul banco del Ministero, avesse anche il coraggio di affrontare un voto della Camera. Il Perazzi ed il Grimaldi, cioè le due teste del Ministero delle Finanze, se non volessero parere teste di legno, avrebbero dovuto pretendere che lo si facesse, perchè non possono ammettere di essere i soli responsabili delle proposte da loro fatte; ma pare, che avendola perduta Crispi, nessun altro trovasse in sè tanta risolutezza da affrontare il voto della Camera.

Del resto quando si lasciò la Camera per tanti giorni sotto l'idea, che il Ministero fosse per abdicare in mano della Commissione dei 18 la sua facoltà di proporre le nuove economie da tutti oramai richieste, non è da meravigliarsi nemmeno di questa indiretta rinuncia a sentire la decisione della Camera. Tutto adunque pare che si riduca al proposito di Crispi di non voler rinunziare egli, sapendo bene che con delle altre teste della forza di quella di Miceli e simili, potrà ripetere anch'egli il detto famoso del milanese: *Tirem inanz!* Ma in questo caso ad andare innanzi così, mutando spesso anche compagnia, non si sa dove si potrebbe finire.

Intanto gli onorevoli richiamati in tutta fretta col telegrafo dalle rispettive provincie possono tornarsene a casa a godere gli ultimi giorni del Carnovale in santa pace. Essi saranno richiamati a domicilio.

Vedo, che il *Corriere di Napoli*, che è uno dei migliori giornali anche per le sue corrispondenze, delinea la figura del nuovo ministro degli esteri in Francia, Spuller, come punto benevolo all'Italia, come altri affermano che sia, e lo dimostra co' suoi articoli nella *Repubblique Française*, ma, se l'Italia saprà stare sopra di sè anche in Francia, si penserà, che non può tornarle conto di accattar brighe coll'Italia.

O. I.

IL RIORDINAMENTO DELL'IMPOSTA FONDIARIA

Al Ministero delle Finanze venne presentata la relazione di quanto s'è potuto operare dalla nuova Amministrazione dal principio del marzo al 31 ottobre 1888.

La Giunta superiore del catasto si radunò più volte, a cominciare dal decorso marzo, per occuparsi delle questioni riflettenti il servizio, la quantità e l'ordine dei lavori da eseguirsi; per assegnare alle diverse Commissioni speciali i temi circa le istruzioni da impartirsi sulle triangolazioni e sui rilievi, circa le norme per la verifica delle mappe in essere, ed il modo di utilizzarle e preparare i modelli per i registri catastali.

Nelle ultime sue adunanze del mese di novembre, la Giunta superiore si rese conto dello stato dei lavori catastali nei diversi compartimenti, al 31 ottobre 1888; intese dal suo Presidente la relazione dell'ispezione da lui eseguitavi, e constatò il risultato di questa campagna catastale, nella quale, oltre che operare, si era pure anche dovuto molto preparare; risultato che le sembrò tanto apprezzabile da doverne esprimere il suo compiacimento al Presidente, al Vicepresidente e ai signori Direttori compartimentali.

Passando a rassegna le circolari emanate dalla Presidenza, trovasi prima quella portante le norme fondamentali sui lavori trigonometrici e poligonometrici, colla quale s'è lasciata una misurata libertà nell'uso dei metodi di rilevamento, ammettendo cioè l'impiego degli allineamenti, della tacheometria o celerimensura, e della tavoletta pretoriana sussidiata dalla diottra a stadia.

Un'altra circolare riguarda la ricostruzione dei segnali trigonometrici della grande triangolazione dello Stato, che fu intrapresa colla formazione del Regno d'Italia e che ormai volge al suo termine: però, parecchi segnali, a motivo del lungo tempo trascorso e della mancanza di una sanzione penale che vegli alla loro conservazione, andarono dispersi, ed è necessario dunque procedere alla precisa identificazione del loro posto primitivo, cogli elementi che si posseggono.

Per non varcare i limiti di un sunto sommario, omettiamo l'indicazione dei molti provvedimenti d'indole amministrativa e attinenti all'organico amministrativo e tecnico del personale, di cui ebbero ad occuparsi la Presidenza e l'Ufficio centrale.

Riguardo al personale, s'è cominciato dall'applicare ai lavori ingegneri del ramo tecnico di finanza, presi specialmente fra quelli provenienti dalle antiche amministrazioni catastali, o addetti ai lavori del Catasto modenese; funzionari dell'istituto geografico militare; ufficiali del regio esercito e della regia marina, ed impiegati tecnici di altre amministrazioni, i quali avevano preso parte a lavori geodetici topografici o idrografici, nonchè ingegneri e geometri straordinari già in servizio. Siccome però la sottrazione di impiegati alle altre amministrazioni dello Stato deve avere un limite, s'è venuti alla decisione di provvedere alla deficienza del personale tecnico mediante altri ingegneri e geometri straordinari, da scegliersi sempre mediante concorso per titoli ed esperimento.

I concorsi aperti finora furono nove, presso le Direzioni di Palermo, Napoli, Bari, Torino, Cagliari, Roma e Milano, per numero 115 posti di geometri e numero 195 di ingegneri: in tutti il numero dei candidati approvati superò quasi sempre quello dei posti messi a concorso.

Al 31 ottobre 1888 il personale di cui disponevano le Direzioni consisteva di:

60 impiegati amministrativi;

360 impiegati tecnici, tra ordinari e straordinari;

188 fra scrivani, disegnatori, calcolatori, ecc., tutti straordinari.

Altro personale dovrà in seguito venire assunto, e si è stabilito che, di regola, i posti di ingegnere catastale in pianta stabile siano conferiti in seguito ad esame di concorso agli ingegneri civili ed agli ufficiali dell'esercito e della marina che hanno fatto corsi di studio analoghi a quelli prescritti per la laurea di ingegnere; i posti di geometri siano pure conferiti per esame di concorso ai licenziati dagli Istituti tecnici, ed a coloro che hanno compiuto studi di egual grado. Per eccezione, un terzo dei posti di ingegnere e di geometra potrà essere conferito, in seguito a semplice esperimento, rispettivamente agli ingegneri ed ai geometri che da due anni almeno sono applicati ai lavori catastali.

La Giunta superiore ha poi stabilito nella misura unica del 6 per cento la ritenuta da farsi, a partire dal 1 novembre 1888, sulla retribuzione di tutti gli straordinari che concorrono con lavori di tavolino, alla formazione delle mappe, ed ha deciso che la ritenuta venga restituita tostochè siano stati verificati esatti e collaudati i lavori singoli, a cui ciascuno straordinario ha preso parte.

S'è anche dovuto provvedere all'aquisto di istrumenti, ed attualmente le Direzioni compartimentali dispongono di:

57 teodoliti dei tipi più recenti e perfezionati, delle più rinomate fabbriche dell'interno e dell'estero.

12 teodoliti dell'antico catasto piemontese modificati e rimessi a nuovo nell'officina dell'Istituto geografico militare di Firenze!

118 tacheometri inglesi e dell'ing. Salmoiraghi di Milano.

5 *cleps* Porro.

14 tavolette pretoriane.

40 sestanti.

78 cannocchiali e binoccoli da campagna.

100 squadri.

10 metri campioni, costruiti nel laboratorio della scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

Prima di passare in rassegna i lavori eseguiti nei singoli compartimenti, il Presidente della Giunta riferisce le conclusioni a cui approdarono le ulteriori ricerche della medesima, e che hanno confermati i concetti espressi dalla Presidenza nella relazione dell'anno precedente, cioè:

che le mappe Rabbini per parte delle Provincie di Novara e Torino, mediante un non difficile lavoro di aggiornamento, potevano con tutta sicurezza essere rese servibili, omettendo però le operazioni di delimitazione e terminazione;

che in generale anche le mappe del catasto lombardo-veneto, dovevano ritenersi servibili, ma che solo la Direzione compartimentale era in grado di accertarsi del vero loro stato mediante opportune verificazioni sul terreno;

che sul grado di attendibilità delle mappe romane, parmensi modenesi e massesi, esistevano molti dubbi e molte incertezze eliminabili soltanto con esperienze di aggiornamento in ogni provincia;

che infine le mappe toscane erano state ben costruite e conservate, salvo poche eccezioni.

Una nuova ammonizione

Nel progetto di legge sul personale di P. S. presentato dall'on. Crispi vi è il seguente articolo che impone una nuova maniera di ammonizione.

Art. 40. Il capo dell'ufficio di pubblica sicurezza in caso di manifesta necessità e a fine di allontanare pericoli o disordini gravi, di prevenire una disgrazia od un reato, potrà sotto la

propria responsabilità, invitare a comparire nel suo ufficio la persona o le persone alle quali credesse di dover rivolgere degli ammonimenti agli scopi enunciati.

Nell'invito a comparire dovranno indicarsene genericamente i motivi.

Art. 41. La persona che, invitata regolarmente per uno dei suesposti motivi, non si presenta senza addurre un legittimo impedimento, è punita con l'ammenda estensibile a lire 10 e nel caso di nuovo non giustificato rifiuto sarà accompagnata all'ufficio dagli agenti di pubblica sicurezza.

Nella sua relazione poi l'on. Crispi dice che tale nuovo genere di ammonizione deve farsi ai cittadini indicati o sospetti « al fine di far loro sentire la responsabilità alla quale vanno incontro, e di ammonirli a non esser causa di turbamenti e di conflitti. »

E la relazione prosegue così:

« Questa facoltà dell'autorità di polizia d'invitare i cittadini a presentarsi per giuste ragioni, all'ufficio, è riconosciuta in molti Stati e principalmente in quelli nei quali essa ha ancora qualche resto delle antiche funzioni repressive, poichè senza di essa non vi sarebbe modo d'istruire i processi, di sentire i testimoni e così via. In Austria, ad esempio, per *la ordinanza imperiale degli 11 maggio 1851*, chi si rifiuta a comparire innanzi all'autorità di polizia, incorre nell'ammenda da 1 a 20 fiorini e vi è tradotto dalle guardie. In Prussia la quistione non è stata espressamente regolata dalla legge, ma secondo la giurisprudenza del tribunale supremo dell'impero e della Corte su prema amministrativa, è ritenuta senza contestazione la facoltà dell'autorità di polizia di far comparire i privati nel suo ufficio. Nella Svezia tale facoltà non è definita espressamente in alcuna legge, ma la giurisprudenza ne consente l'uso. Così anche nella Norvegia. A N e w Orleans, per la legge del 23 giugno 1882, le persone che non obbediscono alla chiamata dell'autorità municipale incorrono nella pena del carcere sino a10 giorni. »

Chi si sarebbe mai immaginato che proprio l'on. Crispi avrebbe citato come modello per le leggi della « nuova Italia » *un ordinanza imperiale* dei più nefasti tempi della dominazione austriaca, emanata precisamente per sopprimere ogni sentimento patriottico e per sottoporre tutti i cittadini all'arbitrio brutale della polizia straniera!

Se l'on. Crispi rimane al potere, chi sa, che non trovi fuori delle altre leggi modellate sulle ordinanze di Radetzki e di Haynau?

E fu proprio l'onor. Crispi che nel 1862, in occasione della celebre discussione sui dolorosi fatti d'Aspromonte, disse in piena Camera che i proclami dei generali italiani avevano superato in efferatezza quelli dei *generali borbonici* ed uguagliato quelli dei *generali austriaci*!!!

E ci sembra pure che l'onor. Crispi sia stato fra i sottoscrittori dell'interpellanza Cairoli sugli arresti di Villa Ruffi.

O gli uomini, o gli nomini!

G. M.

Il naufragio del « Sud America »

Dal Ministero della Marina, Direzione Generale della Marina Mercantile, fu pubblicata la seguente notificazione:

La Capitaneria del porto di Genova, che ebbe l'incarico di regolarizzare lo stato civile dei defunti periti nel naufragio del piroscafo nazionale *Sud America* nelle acque del porto di La Luz (Gran Canaria), il 13 settembre 1888, e di liquidarne le successioni, non ha potuto ancora ricavare esatte notizie circa le persone sottoindicate, le quali si crede che siano perite nell'anzidetto naufragio.

Minocchi Giovanni, imbarcatosi sul *Sud America* in Rio Janeiro, dove aveva preso biglietto di terza classe per Napoli.

Guidoni Caterina, imbarcatasi id. id. con biglietto di terza classe per Genova.

Fresco Severino, id. id. id. Si sa che egli era dell'età di circa 30 anni e di professione negoziante.

Colombo Giuseppe, imbarcatosi a Buenos-Ayres, avendo preso il biglietto di terza classe di andata e ritorno all'agenzia della *Veloce* in Rosario per la destinazione di Genova.

Nardi Francesco, id. a Buenos-Ayres con biglietto per Genova.

Si rivolge quindi preghiera ai signori sindaci dei comuni del Regno di voler assumere informazioni in ispecie se fra i loro amministrati si annoverino superstiti dal naufragio del *Sud America*, e di comunicarle, quando possano ritenersi di risultato giovevole allo scopo di tali ricerche, direttamente al signor capitano di porto di Genova.

Un' uguale preghiera si fa ai privati che potessero, per conoscenza personale od altre relazioni indirette, fornire qualche notizia intorno alle persone sovranominate.

Il Ministero della Marina, da parte sua, si indirizzerà per lo stesso intento ai Regi Consoli di Buenos-Ayres, di Montevideo e di Rosario, dalle quali località si verificò rispettivamente la partenza di Minocchi Giovanni, Guidoni Caterina, Fresco Severino (da Rio-Janeiro) Colombo Giuseppe (da Buenos-Ayres) e Nardi Francesco (da Rosario).

Roma, 26 febbraio 1889.

Il Direttore Generale
Comandù

LA RICOGNIZIONE A KEREN

Ci comunicano gentilmente questa lettera privata, nella quale il maggiore Di Maio, con un laconismo degno di Giulio Cesare, descrive la sua ricognizione a Keren, della quale si parla tanto. Crediamo utile e interessante di pubblicarla:

OTUMLO, 12 febbraio
(spedita col vapore *Scrivia*)

Ieri sono ritornato da Keren coi miei fidi 300 abissini. Partii il 2 del mese per la via del Lebka e giunsi a Keren in cinque giornate: 2 febbraio, Mai Analid — 3, El Ain — 4, Kelamet — 5, Gonfalen — 6, Keren.

Ho notate le ore effettive di marcia, ma non ho il mio taccuino. Sono state tappe enormi per soldati italiani, abbastanza normali per abissini! Dopo una giornata di fermata, il 7, l'itinerario del ritorno fu questo:

8, Gheleb (11 ore di marcia effettiva)
9, Asus (15 » » »)
10, Riposo
11, Otumlo (6 1/4 » » »)

Camminano bene i miei abissini. Sempre di buon umore, attenti. Mi vogliono bene. Ho da loro costanti prove di affetto, previdenza, docilità, prontezza nella esecuzione dei miei desiderii, ordini per essi.

Ne ho circa 1300; ma a Keren andai solo con 4 bande, e lasciai le altre ad Otumlo, che ritrovai per Asus ed Ailet, meno una restata presso il forte.

La vita d'Africa, vita attiva come sono obbligato a condurre io, mi piace, mi fa bene. Perchè venire ad annoiarmi in una guarnigione?

Barambaras Kafel mi accolse con solenne apparato e con cordialità. Desiderava che io dormissi nel forte. Volli restare fra i miei soldati, ed egli allora non volle dormire in una casa in muratura e venne a piantare la sua tenda accanto la mia.

Feci due distribuzioni di carne — una vacca per ogni 100 uomini — e due forzate, perchè dovei accettare dagli *ücik* (capi tribù) le offerte di vacche e di montoni. Bene inteso, che senza avere l'aria di pagare, regalai talleri. In tutto, comprese le regalie varie ai suonatori di *malaka* (specie di trombe dell'*Aida* in legno e pelle, le quali dànno un suono come di mosconi, in autunno, contro le vetrate) 150 talleri: valore corrente 600 lire. Ma noto che vi sono 12 vacche, senza contare capretti e montoni. Ed il paese è povero e le bestie sono care per la moria dell'anno passato.

Attorno a Gheleb oliveti immensi; olive selvatiche, ma olive. E' questione di innesti. I terreni dei Mensa fertili, od almeno promettenti, come son quelli dei nostri monti.

Durante il mio ritorno, qui, sono stati in orgasmo, perchè tementi che Debeb mi tagliasse la ritirata. Tutti credevano ritornassi per Maldi, o per Hamam e Boita Cristian. Io feci, invece, la via di Gheleb, non già perchè preoccupato di Debeb, ma per riconoscere la strada descritta *en touriste* dal principe di Sassonia e creduta da tutti impraticabile.

Ebbene viaggiai quasi sempre a cavallo; il cavallo trovò sempre modo di proseguire; ed i muli carichi anche. Così sfatai la leggenda della impraticabilità della via di Gheleb, via che percorsi da Keren ad Asus in due giornate. Che gambe i miei abissini!

Dalla Missione Francese a Keren ottime accoglienze che mi parvero sincere. Il vescovo monsignor Crousot, una simpatica ed energica figura di prete soldato; padre Picard, da 25 anni qui, un europeo robustissimo abissinizzato; padre Gherbuliez, un Mosè, un Mosè civile, magari parigino, ma energico come quello... di Michelangelo. C'invitarono a colazione, e ci trovammo a Keren, a tavola, otto europei: 3 missionari francesi, 1 maggiore, 1 capitano, 3 tenenti italiani. Il vescovo allegro, contento. Si parlò di politica e (disse il vescovo) *sans disputer*. Dissi io: *C'est naturel...* Ed il vescovo: *Car la politique ne touche pas aux soldats, et nous sommes des soldats.* Avrei baciata quella bella faccia di monsignor Crousot. Parlava sincero? Non so.

La sera prima di partire andai a salutarlo a nome degli ufficiali tutti ed egli — poichè aveva sentito di qualche mossa di Debeb — mi raccomandò di ritornare per Lebka. Ma io aveva già disposto per la via di Gheleb; e Debeb non ancora mi risulta che avesse intenzione di attaccare una colonna volante come la mia che non poteva promettergli alcun bottino: avevamo appena il necessario per non morire di fame.

Non ho tempo di scrivere altro.

CARLO FELICE DI MAIO.
(Corriere di Napoli).

Le ultime notizie
sulla Crisi

I telegrammi da Roma ci annunziano che è incominciata la processione degli uomini politici al Quirinale per conferire col Re.

Vi andarono il presidente della Camera e del Senato, alcuni Senatori, gli onorevoli Rudini, Nicotera, Branca, Zanardelli, Baccarini, Magliani, San Donato. Venne chiamato anche l'onorevole Luzzati, ma non vi andò, essendo partito per Padova.

Credesi che il mandato per formare il nuovo ministero verrà conferito a Crispi.

Parlasi d'un ministero di pura sinistra e ripetesi pure la voce d'un ministero più *omogeneo*, con esclusione completa dell'estrema sinistra.

DI QUA E DI LÀ

Libro Verde.

E' stato distribuito ai deputati il Libro verde dei documenti diplomatici relativi all'incidente franco-italiano per la nota esecuzione di una sentenza del tribunale nei locali del Consolato di Firenze.

I documenti vanno dal 2 luglio 1888 al 31 gennaio 1889.

Il monumento di Quarto.

La commissione pel monumento nazionale ai mille da erigersi sullo scoglio di Quarto è stata ricevuta dall onor. Crispi col quale furono presi gli opportuni accordi per la pronta esecuzione del monumento decretato alla gloriosa spedizione.

Cento pecore bruciate.

Si ha da Roma 1:

E' scoppiato un grave incendio in una masseria situata nella campagna presso Tivoli.

Rimasero bruciate ben cento pecore. Non si ebbe a deplorare nessuna vittima. Si ritiene che l'incendio sia stato doloso.

Un cadavere divorato dalle bestie.

A San Michele del Prazzo nel Cuneese si rinvenne in un burrone il cadavere della mendicante Ponzo Maria, da tempo scomparso. Il corpo era quasi totalmente divorato dagli animali. La scoperta devesi a un cane che vagava con un piede umano in bocca.

Dodici suicidi.

Anche a Berlino la vita non è per tutti facile e lieta: in due giorni (lunedi e martedi) vi furono in quella città dodici suicidi.

Un complotto contro lo Czar.

Telegrafano da Vienna che ad Odessa si è scoperto un esteso complotto contro la vita dello Czar.

Furono arrestati 8 ufficiali e 14 studenti radunati in una sala d'albergo: al momento in cui la polizia li sorprese, due ufficiali si suicidarono sparandosi delle revolverate alle tempie.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 1 marzo

PRES. FARINI.

Il Presidente partecipa al Senato il ricevimento al Quirinale della commissione incaricata di presentare a Sua Maestà l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Comunica i ringraziamenti dell' imperatore d'Austria-Ungheria per la parte presa dal Senato italiano al grave lutto che colpiva la famiglia imperiale. Dà quindi lettura della domanda d'interrogazione al governo sulla politica economica che nelle attuali condizioni intende seguire il governo all' interno ed all'estero.

Castagnola presta giuramento.

Celles riferisce intorno ai titoli dei nuovi senatori Fabbri, Cosimo e Cantoni proponendone la convalidazione. Approvasi.

Crispi comunica le dimissioni del ministero colla formula identica a quella della Camera.

Levasi la seduta alle ore 2.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	739.3	740.7	742.0	744.3
Umidità relativà	65	86	63	58
Stato del cielo	q. cop	nevoso	copert.	cop.
Acqua cad.	8.6	2.6	—	—
Vento direz.	NE	NE	E	NE
Vento vel. k.	12	2	7	6
Term. cent.	4.2	2.7	2.5	2.4

Temperatura { massima 4.7 / minima 2.0
Temperatura minima all'aperto — 1.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 1 marzo.

Probabilità: Venti generalmente forti intorno ponente, cielo nuvoloso con pioggie, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Rassegne di rimando. Il Ministero della guerra ha pubblicato il seguente avviso:

Il Ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di aprile avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di prima e di seconda categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e pei militari di prima, di seconda e di terza categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengano di essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del § 289 dell'appendice al regolamento sul reclutamento, i detti militari per essere ammessi a tali rassegne devono farne domanda, per mezzo del sindaco del proprio Comune, al comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di aprile.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante la infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato del militare richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare della loro inabilità al servizio militare, non possono, in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal risponderví, come è indicato dal § 846 del regolamento sul reclutamento.

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Società Operaia generale. Domani i soci procederanno all' elezione del Presidente e dei nove consiglieri a completamento della rappresentanza sociale. L'atto elettorale ha luogo dalle 9 ant. alle 4 pom. nell'atrio del « Teatro Nazionale. »

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Come avevamo preveduto, il *festino di famiglia* datosi ieri sera al *Teatro Minerva* da questa geniale associazione, riuscì brioso e divertente, sotto ogni rapporto, e davvero non si poteva desiderare un esito migliore.

Le molte signorine e signore intervenute, erano, quasi tutte, vestite con molta eleganza e buon gusto.

Le danze cominciarono alle 9 e si mantennero animatissime fino alle 3.30 di stamane.

Durante il ballo era magnifico l'effetto della sala guardata dai palchi. Tutte quelle testoline leggiadre abbandonate voluttuosamente sulle spalle dei loro *cavalieri*, facevano sparire dalla mente, come per incanto, le tetraggini e le noie, e involontariamente si mormorava a fior di labbra:

La vita è una danza,
Corriamo a danzar.

Durante il riposo un egregio ufficiale della nostra guarnigione, s'ebbe un' unanime e romorosa dimostrazione di simpatia.

Per finire osserverò che fu troppa la parsimonia dei balli figurati e che alcuni *cavalieri* lasciavano molto a desiderare circa la loro *toeletta.*

Il festino era *famigliare* quanto si vuole, ma..... *est modus in rebus.*

Tersite.

Il Commercio delle sete. Nessuna variazione nell'andamento degli affari. La fabbrica è sempre attiva e riceve ordinazioni che ne assicurano il lavoro per alcuni mesi, per cui non è a temersi che si arrivi alla nuova campagna con rimanenze da provocare ribassi. I prezzi ri sostengono con discreta fermezza pel solo fatto degli acquisti giornalieri della fabbrica, se anche la speculazione si astiene dagli acquisti. Variazioni di prezzo non sono dunque prevedibili fino all'epoca in cui le previsioni sul raccolto potranno apportare cambiamenti.

Considerando che gli attuali prezzi sono bassi, crediamo non sia punto il caso di spingere le vendite, senza però rifiutare gl' incontri favorevoli che non mancheranno se i detentori sapranno mantenere quella fermezza che generalmente si è spiegata su tutti i mercati dopo il miglioramento avvenuto nella seconda metà di dicembre.

Sempre molte sostenute le galette, il deposito delle quali va a poco a poco dileguandosi.

Cascami discretamente ricercati a prezzi invariati. (Dal boll. dell'Assoc. Agraria Friulana).

C. KECHLER.

Vajolo. E' guarita Nardini Rosa di anni 20, abitante in Via Grazzano n. 69.

Percosse e morte — In Vernasso frazione di S. Pietro al Natisone il fanciullo Di Lenardi Antonio di Antonio d'anni 15 venuto a rissa con due suoi compagni, Doboli Giuseppe di Antonio d'anni 15 e Littaro Antonio di Antonio d'anni 12, fu da essi percosso.

Il Dilenardi, in seguito delle percosse ricevute cessava dopo pochi giorni di vivere.

Bambina abbruciata. — In Moggio Udinese la contadina Buffon Dosolina lasciava momentaneamente sola vicina al fuoco la figlia Regina d'anni mezzo. Causalmente il fuoco si attaccò alle vesti della bambina che riportava scottature per le quali nel successivo giorno cessava di vivere.

Manicotto smarrito. Durante la mattina del giorno 28 p.p. è stato perduto un manicotto di pelo di scimia, percorrendo le vie Paolo Sarpi, Mercato Vecchio fino alla stazione.

Chi lo porterà alla redazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Tentato suicidio di un triestino. In Fuomesio Zanutti Forsanoti fu Girolamo d'anni 53, nato e domiciliato a Trieste, tentò di suicidarsi recidendosi la gola.

La ferita e grave. Pare che lo Zanutti sia affetto di alienazione mentale.

Errata-corrige. — Pubblicando ieri la situazione della Banca di Udine al 28 febbraio al Passivo sotto la voce *fondo di riserva al 31 gennaio* venne scritta la cifra di lire 201,779.90, mentre doveva scriversi lire 179,134.43. Al 28 febbraio poi la riserva era di lire 201,779.90.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di febbraio 1889.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N.	74	K.	7370
Trame	»	15	»	1060
Totale	N.	89	K.	8430

All' assaggio:

Greggie	N.	203
Lavorate	»	14
Totale	N.	217

La macelleria di Fagagna. Domenica 24 corrente, ebbe luogo la riunione generale dei soci a termini dello statuto. I risultati dell'azienda durante i primi quindici mesi, furono splendidi, avendo potuto l'amministrazione pagare cogli utili tutte le spese di primo impianto; fra le quali il solo concorso alla costruzione della nuova ghiacciaia (fatta assieme alla *latteria sociale*) importava oltre 1300 lire. Ciò non ostante si potè dare agli azionisti un dividendo del 6.68 per cento ed altrettanta somma ai consumatori. Questo si deve specialmente alle costanti ed intelligenti prestazioni del signor Giorgio Picco abilissimo negli acquisti e nell'amministrazione.

Il consigliere co. Francesco Deciani avrebbe preferito che le spese di primo impianto fossero distribuite in più esercizi, e dato un dividendo maggiore agli azionisti e consumatori in questo primo periodo. Questo anche nella considera-

rono che l'anno venturo, continuando lo stesso andamento, i consumatori avrebbero un vantaggio assai superiore a quelli del primo anno. Ma gli amministratori dichiararono di aver fatto la proposta poichè i mezzi erano sufficienti, e nell'idea di liberare la società da ogni debito fino dal principio lasciando integro l'intero capitale di 3000 lire, e creando così una maggiore garanzia per l'avvenire di questa benefica istituzione che potrà affrontare qualche possibile perdita senza aggravare il prezzo della carne. Il conte De Cilini non insistette. Già col ridurre al prezzo di 1.10 0.90 e 0.70 (secondo le qualità) nel settembre u. s. l'amministrazione ha inteso di avvantaggiare i consumatori.

Del resto non è male che tutti sappiano che approfittando in quest'anno della Macelleria sociale di Fagagna e facendo registrare la carne che acquistano, assai probabilmente riceveranno in fine d'anno parecchi centesimi al chilo di ritorno sul prezzo pagato.

Le cariche vennero confermate nella loro totalità e per acclamazione.

La macelleria di Fagagna consuma animali di prima qualità ed ha utilizzato molto bene tutti i ritagli della carne rendendo accessibile il vantaggio della istituzione ai più poveri consumatori Notiamo che nei quindici mesi si fecero oltre tremila vendite per un importo inferiore a 25 centesimi.

I concimi chimici d'una gran fabbrica inglese adoperati in Friuli. Benchè io sia ben lungi di pretenderla ad agronomo, nondimeno leggendo qualche giornale agricolo, ed ascoltando i consigli di persone competenti, coltivo il mio poderetto se non con scienza, certo con molto amore e posso dire di non trovarmi male.

Per quel piccolo soffio di acume cui natura si compiacque concedermi, ho compreso da molto tempo che volendo sforzare la produzione del suolo, non basta il solo stallatico ed essere mestieri adoperare i concimi artificiali, specie sul frumento. Laonde sono ormai dieci anni che vado esperimentando i concimi di quella o dell'altra fabbrica, ma a dire il vero, gli effetti ottenuti, quando li ebbi, non li trovai in relazione al prezzo di costo della materia comperata, e non è a dire che delusioni non me ne sieno toccate.

Ciò malgrado l'anno scorso volli esperire sul frumento il concime della *Langdale 's Chemical Manure Company Limited di Newcastle on Tyne*, di cui nella nostra provincia ne ha la rappresentanza il sig. Giuseppe Della Mora.

Debbo dichiarare che fra i concimi da me adoperati di fabbriche tanto Venete che Lombarde, nessuno mi diede mai risultati uguali a quelli di questa fabbrica inglese.

Aveva inteso più volte magnificare l'acoltura d'Inghilterra equalmente le fabbriche di concimi chimici in quel paese fiorissero quando qui i nomi di *zaoto, di acido fosforico, di sali potassici* non erano pronunciati che dai farmacisti quando dovevano dare gli esami di chimica. Ciò mi fece pensare che in Inghilterra fossero provetti nell'arte di preparare codesti concimi artificiali. Inoltre ho fatto il calcolo che gli inglesi sono le mille volte più pratici degl'italiani, per cui quei superbi isolani sanno che con le porcherie e coi prezzi esagerati le industrie si tagliano le gambe da se stesse. Queste le ragioni che mi persuasero a farne la prova.

Presa notizia in seguito come venga accettato nella nostra Provincia codesto concime che dispensa il sig. Della Mora, rilevai avere egli cominciato col ricevere commissioni appena di 300 quint. nel primo anno; nel secondo ne ebbe assai di più, l'anno scorso oltre mille e nel corrente è presso ai 2000 quintali, i quali la maggior parte vanno a concimare i campi in Distretto di Codroipo e Latisana.

Quando l'uso di queste materie fa così rapidi progressi, è il più potente indizio che cotale materia soddisfa pienamente, sia per la qualità come per il prezzo. Infatti il sig. Della Mora per forti partite ed a pronti contanti cede i concimi a prezzi inferiori a quelli di varie fabbriche italiane e comitati per gli acquisti. *Un contadino di Risano.*

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Ci consta che nella prossima quaresima agirà su queste scene la distinta compagnia italiana d'operette diretta dal maestro *Alberto Amelio*.

La compagnia è numerosa e conta dei buoni elementi; ha un variato repertorio e le principali novità, non esclusa la *Donna Juanita*.

In altro numero daremo maggiori particolari.

Carnovale del 1889

A Palmanova. Questa sera ha luogo a Palmanuova un grande *Veglione mascherato*.

Domenica Grassa. Domani è l'ultima domenica di carnovale, non vi ha perciò dubbio che tutte le feste da ballo notturno saranno molto frequentate.

Il *Teatro Nazionale* dà il penultimo dei suoi simpatici e allegri veglioni.

Si comincierà alle ore 8 1/2.

Prezzi:

L'orchestra sarà diretta dal maestro L. Casioli. Straordinaria illuminazione a giorno. Alla platea è applicata la tela.

Il restaurant sarà fornito di scelti vini, birra e cibarie.

Biglietto d'ingresso per gli uomini	L. 1.—
Id. per le donne	» 0.70
Id. per le signore mascherate	» 0.50
Id. per ogni danza	» 0.30
Un palco	» 4.—

Alla *Sala Cecchini* e al *Pomo d'oro* accorreranno pure gli amanti della danza e delle spensieratezze carnovalesche.

Teatro Minerva. Lunedì, 4 corr., penultimo giorno di carnovale, ha luogo in questo teatro il gran Veglione mascherato, che ha per titolo la *Festa dei Fiori*.

Il ballo principierà alle ore 9 e terminerà alle 5 ant.

Prezzi:

Biglietto d'ingresso	L. 2.—
Id. per le signore mascherate	» 1.—
Abbonamento al ballo per tutta la notte	» 4.—
Id. per ogni danza	» 0.40
Un palco	» 5.—

Tutte le sedie sono libere.

Cronaca rosa. Riuscitissimo il trattenimento di giovedì sera in casa dei sigg. *Conti Della Pace*. Nota consueta la cordialità ed il brio, lo sfarzo di drappi e di fiori negli addobbi delle sale, ed il numero grande degli intervenuti che ascendevano a più di trenta *dame* ed a circa quarantacinque *cavalieri*.

Le toilettes sceltissime facevano sì che nelle signore e signorine tutte, oltre alla gentilezza ed alla grazia impareggiabile si notasse la più squisita eleganza.

Una grata sorpresa fu l'*arrivo dalla Mesopotamia* del *nano Felirio* che strappò le *lacrime* col racconto delle sue peripizie.

Altra sorpresa non meno gradita fu il debutto del prestigiatore *Riofeli* e quello del tenore *Liferio* che contribuirono a rendere più brillante la festa.

A mezzanotte una cena mirabilmente servita da quattro camerieri dell'*Hotel del buonumore* apportò vero conforto agli allegri convenuti.

Le danze cominciate alle nove continuarono fino alle sei del mattino. Lodevolissima l'orchestra. Oltre al cortese sig. Prane, che dimostrò ancora una volta la sua abilità, intervenne l'egregio sig. Segurini che suscitò calorosi applausi per una mazurka di sua composizione. Assai lodati furon pure gli altri dilettanti. Si danzò il *Sir Roger* che piacque molto, la festa ebbe termine con un ricco *Cotillon*.

Libri e Giornali

Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana. E' uscito il n. 3 di questo pregevole periodico, pubblicato dalla nostra Associazione Agraria.

L'Italia durante il dominio francese. Il primo volume della Storia del Risorgimento Italiano di Carlo Tivaroni, pubblicato un anno fa dagli Editori L. Roux e C., ha incontrato grande favore fra gli studiosi. Con esso si iniziava finalmente una completa storia del nostro Risorgimento.

Ora che si conosce il primo volume, niun dubbio che il secondo avrà più lieto risultato ancora. Quanti posseggono il libro — *L'Italia prima della rivoluzione francese* — ed hanno visto quanto importante materiale storico è in esso contenuto e come delle condizioni politiche, sociali, artistiche, letterarie di tutte le parti d'Italia vi è dato minuto conto, saranno senza dubbio invogliati di conoscere colla stessa precisione quali fossero queste condizioni durante il dominio francese.

Il volume secondo abbraccia il periodo che corre dall'anno 1789 al 1815, e riguarda l'Italia Superiore. L'autore dovette dividere in due volumi il troppo ampio studio delle condizioni dell'intera penisola durante la dominazione francese. Il libro è anche, come suol dirsi, di occasione, perchè tratta della ripercussione e degli effetti della rivoluzione francese in Italia.

Il Tivaroni, pure facendo un lavoro ricco di erudizione storica, ha procurato di scrivere i volumi della sua Storia del Risorgimento Italiano, così semplicemente che potessero leggersi dal maggior numero di persone; allo stesso scopo gli Editori L. Roux e C., pure impiegando per quest'opera la solita esattezza, hanno stabilito per i singoli volumi prezzi mitissimi.

Così *L'Italia Settentrionale durante il dominio francese*, che riuscirà un volume di oltre 500 pagine, costerà solo lire 3. Si troverà nella entrante settimana presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli e presso tutti i principali librai.

Ape giuridico-amministrativa. E' uscito il numero 48 di questo periodico.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 28 febbraio 1889.

IV° ESERCIZIO

Capitale interamente versato L. 204,850.—

ATTIVO.

Cassa { Effetti per la esazione . L. 61,820 66; Bigl. di Banca » 72,743.60 }	L.	134,564.26
Cambiali in portafoglio . . .	»	1,218,973.66
Banche e ditte corrispondenti	»	53,095.53
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	75,500.—
Depositi a cauzione dei funzion.	»	15,000.—
detti liberi e volontari . .	»	120,820.—
Conti correnti diversi . . .	»	111,153.—
Mobilio e spese di primo impianto	»	2,500.—
Spese d'ordinaria amministraz.	»	1,226.66
	L.	1,732,833.11

PASSIVO.

Capitale	L.	204,850.—
Fondo di riserva	»	23,091.41
detto a disposizione del Consiglio	»	1,682.25
detto per eventuali infortuni .	»	3,000 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	1,301,976.66
Banche e ditte corrispondenti .	»	6,566.79
Depositanti a cauzione funzion. .	»	15,000.—
detti liberi e volontari . .	»	120,820.—
Creditori diversi	»	20,076.93
Azionisti residui dividendi . .	»	7,718.26
Utili lordi del corrente esercizio	»	28,050.81
	L.	1,732,833.11

Udine, 28 febbraio 1889.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco — Ugo Bellavitis
Il Direttore — G. Ermacora

Telegrammi

La lega patriotti

Parigi 1. Il comitato della lega dei patriotti e i presidenti delle sezioni negli uffici dell'*Intransigeant* firmarono una dichiarazione ove protestano contro gli atti arbitrari cui la lega è stata vittima, affermano il suo diritto di esistenza.

Oggi il giudice Athalin riprese le perquisizioni nei locali della lega dei patriotti presenti Deroulede e Laguerre. Affermasi che fra gli affigliati della lega si trovano molti funzionari che saranno destituiti. Oggi la guardia municipale venne consegnata.

La polizia era numerosa presso la Borsa. La città è tranquilla.

Michelin chiese di essere compreso nel processo che si istruisce contro alcuni appartenenti alla Lega. Nei corridoi della camera si ritiene mancare la base legale del processo, ma che lo scioglimento della lega sia legalissimo.

Tentato assassinio di un fattorino

Vienna 1. Due giovani tentarono di assassinare in un'abitazione privata un fattorino di una banca, portante denaro. Il fattorino potè fuggire nel corridoio e darne l'allarme.

I due giovani furono arrestati.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1 marzo

R. I. 1 gennaio	96.50	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	94 33	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/5 a 209.3/4

LONDRA 1 marzo

Inglese	99 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 1/2	Turco	—.—

FIRENZE 1 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 25 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.50 /—	Credito I. M.	869.—
Az. M.	775.25	Rendita Ital.	96.35 /—

BERLINO 28 febbraio

Berlino	169.20.	Lombarde	—.—
Austriache	107.—	Italiane	96.20

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

N. 220 (2 pubb.)

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI VERZEGNIS

Coll'avviso 14 gennaio a. c. n. 73 si annunciava che nel giorno 11 febbraio corrente alle ore 11 ant. avrebbe avuto luogo in questo Municipio un primo esperimento d'asta per la vendita di circa 11200 steri di faggio ritraibili dai boschi comunali Selva Taronda, Legnanezza, Pala Corona e Sotto Cavallarsa.

Nessun aspirante essendosi presentato, il detto esperimento cade deserto; e perciò

Si rende noto

che nel giorno di martedì 26 marzo p. v. alle ore 11 ant. in questo Ufficio Municipale si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita del detto legname di faggio alle condizioni tutte portate dal precedente avviso 14 gennaio u. s. sopracitato.

L'aggiudicazione avrà luogo quand'anche si avesse a presentare un solo aspirante.

Verzegnis 22 febbraio 1889.

Il Sindaco
VIDISSONI

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2,5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5 33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1 — pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti